

Come si è arrivati allo sfruttamento del gas metano in Italia:

1938 Scoperta di un giacimento di gas naturale a Podenzano nella Val Padana

1939 Costruzione della prima condotta per il trasporto del gas naturale tra Pietramala e Firenze

1941 L'Ente Nazionale Metano, l'Agip, le Regie Terme di Salsomaggiore e la Surgi danno vita alla Società Nazionale Metanodotti (Snam) per la costruzione e l'esercizio dei metanodotti e la distribuzione e vendita del gas

1942-43 Costruzione del primo metanodotto Snam che dai pozzi di Salsomaggiore trasporta il gas naturale a Lodi e a Milano

1944 Scoperta del giacimento di gas di Caviaga vicino a Milano

1945 Enrico Mattei è nominato Commissario Straordinario dell'Agip (Azienda Generale Italiana Petroli) con il compito di cessare tutte le attività esplorative ed estrattive e liquidare l'azienda.

1948 Scoperta di un nuovo giacimento di gas naturale vicino a Ripalta (Cremona)

Mattei e l'ENI

Resosi conto delle potenzialità degli idrocarburi in Italia, Mattei fece continuare le attività esplorative concentrandosi soprattutto sul gas della Valle Padana. Qui vengono scoperti numerosi giacimenti tanto che tra il 1946 e il 1950 la produzione italiana di gas aumenta da 20 a 305 milioni di metri cubi e la rete di distribuzione si espande da 354 a 1266 chilometri tra il 1949 e il 1951.

Forte dell'appoggio del Ministro delle Finanze Ezio Vanoni Mattei promosse e al fine ottenne la creazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi – ENI- con Legge dello Stato n.136 del 10 Febbraio 1953, di cui assunse fin da subito la carica di Presidente.

L'art. 1 della Legge così riporta: "E' istituito l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) [...]. Esso [...] ha il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi e dei vapori naturali."

L'art. 2 sancisce il monopolio di tali attività limitatamente alla sola Valle Padana, ma di fatto tale situazione ha garantito che l'ENI operasse sostanzialmente senza concorrenti fino ai giorni nostri.

Va da sé che la situazione di monopolio legale che ha contraddistinto il mercato italiano è quella che di fatto ne ha permesso la crescita.

Infatti l'ENI ha potuto, a partire dagli anni settanta, costruire i metanodotti di importazione internazionali (investimenti con elevato costo capitale e tempi di ritorno intorno ai 20 anni) avvalendosi di contratti di fornitura di gas di lungo periodo (20-25 anni).

Avendo il monopolio dell'import e della commercializzazione all'ingrosso in Italia ENI è riuscita ad avere condizioni economiche di approvvigionamento dai produttori stranieri estremamente competitive garantendo allo stesso tempo le forniture per tutta la nazione.

I nostri giorni

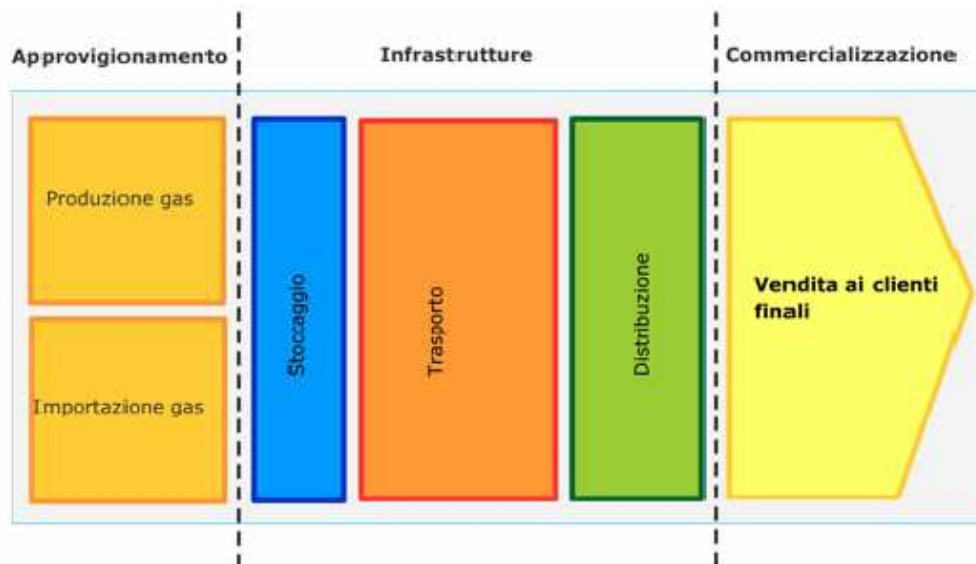
La situazione così come descritta nel precedente paragrafo è durata pressoché immutata fino ai primi anni del ventunesimo secolo, in particolare fino al 23 Maggio 2000 quando è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 164, il cosiddetto decreto Letta. Il decreto legislativo n. 164/00, recependo una direttiva europea, ha stabilito che dal 1° gennaio 2003 tutti i clienti, anche i piccoli consumatori, sono liberi di acquistare il gas da fornitori scelti da loro. Il mercato, prima gestito in regime di monopolio, si è avviato, grazie alla liberalizzazione di alcune attività, a divenire concorrenziale: più operatori sul territorio vendono il gas proponendo offerte diverse e facendosi quindi concorrenza. La liberalizzazione del mercato infatti è strettamente dipendente dall'esistenza di più soggetti autorizzati alla vendita del gas operanti in varie zone del territorio nazionale.

La via scelta per aprire il mercato è stata quella di scomporre e suddividere su più soggetti le varie fasi che contraddistinguono la vendita del gas ai clienti finali (c.d. *unbundling*): per fare ciò si è imposta la separazione societaria e/o contabile alle imprese già presenti nelle diverse attività legate alla vendita del gas.

"Nei limiti delle disposizioni del presente decreto le attività di importazione, esportazione, trasporto e dispacciamento, distribuzione e vendita di gas naturale, in qualunque sua forma e comunque utilizzato, sono libere".
D.L. 164/00

Il decreto legislativo n.164/00 stabilisce pertanto che chi vende il gas al cliente finale deve necessariamente essere una società di vendita autorizzata alla sola vendita dell'energia e non può essere coincidente con il soggetto distributore. Il cliente finale, pertanto, non acquista il gas dall'impresa che "distribuisce" il gas (cioè quella che fisicamente porta il gas al contatore attraverso i tubi), ma dalle aziende che sono state autorizzate alla "vendita" dal Ministero delle Attività Produttive. Con la liberalizzazione, quindi sono nate nuove società di vendita di gas. I distributori, società nate per effetto dell'unbundling voluto dal decreto Letta, effettuano il solo trasporto del gas per conto delle aziende di vendita, e sono obbligati a offrire a tutti i venditori condizioni identiche e senza discriminazioni per le proprie prestazioni. Le imprese di distribuzione sono inoltre responsabili della manutenzione, della sicurezza e dello sviluppo della rete di trasporto stessa.

L'art.1 riporta: "[...] le attività di importazione, esportazione, trasporto e dispacciamento, distribuzione e vendita di gas naturale, in qualunque sua forma e comunque utilizzato, sono libere. [...]". Per effetto di questo articolo del decreto Letta, l'industria nazionale del gas naturale non comprende solo le attività di vendita e distribuzione già citate, ma è una filiera produttiva articolata in varie fasi e in diverse attività: approvvigionamento, trasporto, stoccaggio, distribuzione e vendita.



Le attività della filiera partono dall'approvvigionamento cioè dalla produzione nazionale e/o dall'importazione dall'estero del gas naturale.

Produzione:

- è attività libera
- è necessaria una licenze di coltivazione rilasciate dal MAP
- il prezzo di cessione è libero (su tale prezzo vengono pagate le *royalties* allo stato)

Importazione: è l'immissione nel mercato italiano di gas prodotto all'estero (Algeria, Russia, Olanda, Libia, Norvegia)

- è attività libera
- i principali operatori sono Eni, Enel e Edison
- il prezzo è libero

Il gas naturale viene poi trasportato su rete ad alta pressione dal punto di immissione della rete nazionale sino alla cabina di ricezione del gas da parte del cliente che lo utilizza

direttamente o dalle aziende distributrici locali che lo immettono nella rete urbana per la successiva vendita.

Un'attività strategica che viene svolta parallelamente al trasporto è lo stoccaggio: questa attività consiste nella re-iniezione estiva del gas e nel successivo prelievo invernale.

Lo stoccaggio del gas ha due principali scopi:

- serve a compensare le variazioni giornaliere o stagionali dei consumi;
- garantisce la fornitura in caso di crisi del sistema o riduzione degli approvvigionamenti.

Lo stoccaggio avviene in giacimenti esauriti o in miniere di salgemma durante i periodi estivi quando l'importazione è maggiore dei consumi; durante l'inverno i volumi stoccati d'estate vengono estratti e venduti: questo sistema permette di **disaggregare** la produzione di gas che per questioni tecnico economiche è sostanzialmente costante durante l'anno (cioè l'offerta) dal consumo che invece è prevalentemente invernale (la domanda), permettendo ai venditori di modulare l'offerta di gas per far fronte alla rigidità del profilo delle importazioni e alla forte variabilità, dovuta ai cambiamenti di temperatura, che caratterizza la domanda del mercato civile.

Stoccaggio: esercizio degli impianti di stoccaggio

- attività di interesse pubblico pertanto regolamentata, data in concessione dal MAP
- il principale operatore è la Stogit del gruppo Eni
- la tariffa è fissata dall'Autorità
- è oggetto di separazione societaria

Trasporto e dispacciamento:

- è attività di interesse nazionale regolamentata
- il maggiore operatore del sistema (SRG) è anche responsabile di gestire i flussi di gas interfacciandosi con l'operatore degli stoccaggi (dispacciamento)
- le tariffe di trasporto sono fissate dall'Autorità
- è oggetto di separazione societaria

Il gas per arrivare al cliente finale deve essere trasportato nei gasdotti dai vari distributori. L'attività di distribuzione si suddivide in distribuzione primaria e distribuzione secondaria: per distribuzione primaria s'intende la fornitura e quindi la vendita ai clienti industriali, ai clienti termoelettrici e ai distributori locali direttamente allacciati alla rete di trasporto nazionale, per distribuzione secondaria s'intende la fornitura e quindi la vendita effettuata attraverso reti di distribuzione locali di piccolo diametro a basso livello di pressione, e riguarda sia le utenze civili e commerciali localizzate all'interno degli agglomerati urbani, sia le utenze industriali situate all'interno delle aree di distribuzione.

Distribuzione: è l'attività di trasporto su reti locali fino ai contatori dei clienti finali

- è attività di interesse pubblico regolata
- le concessioni al massimo di 12 anni vengono affidate per mezzo di gare
- le tariffe di distribuzione sono fissate dall'Autorità
- è oggetto di separazione societaria

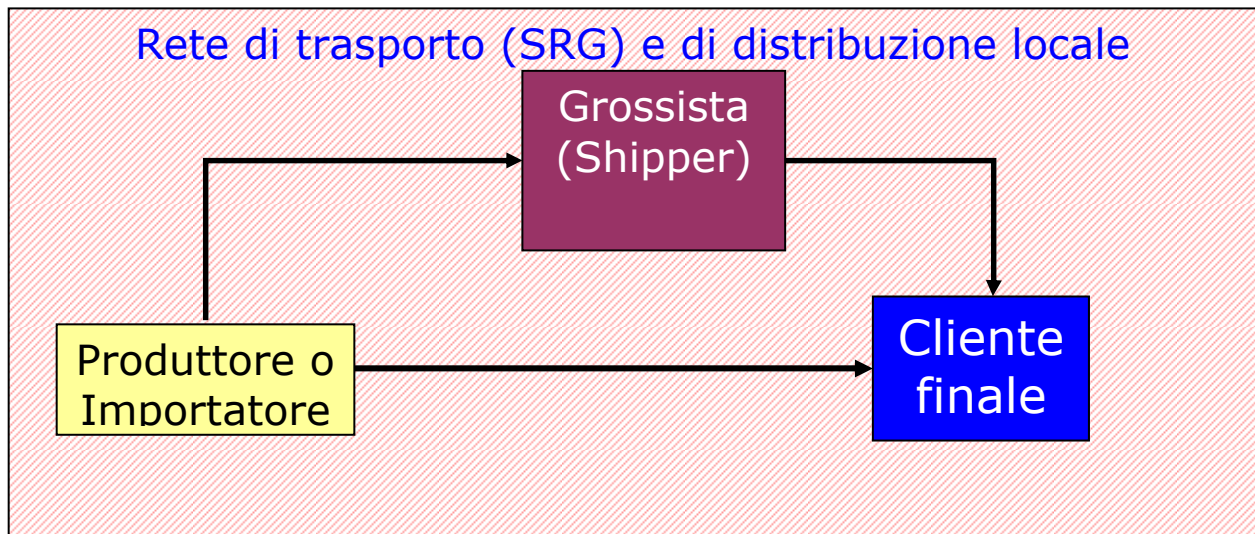
Il distributore locale è l'impresa che gestisce la rete di distribuzione in base ad una concessione dell'ente locale. Esso trasporta il gas dalla cabina REMI (di passaggio fra la rete nazionale in carico a SRG e quella regionale in carico appunto al distributore) fino ai contatori del cliente finale per conto dei venditori. I suoi compiti sono

1. **allacciare** gli impianti dei clienti che ne fanno richiesta
2. **trasportare** sulla rete locale il gas dei venditori che ne fanno richiesta
3. **garantire** la sicurezza dell'impianto di distribuzione

Vendita: è l'attività di vendita ai clienti finali del gas

- è attività libera ma è necessaria un'autorizzazione del MAP

- il prezzo è libero e frutto dei meccanismi di mercato però l'AEEG ha definito delle condizioni economiche di riferimento.



Il cliente finale può acquistare il gas sia dal produttore/importatore sia da un grossista (è il caso di Plurigas → AEM Energia → clienti finali)

I **contratti** di trasporto, di stoccaggio e distribuzione sono in carico al **venditore** che li stipula in nome e per conto proprio, eventualmente ribaltandone i costi sul cliente finale.

In sintesi il cambio del fornitore:

- non comporta né la sostituzione né il cambio del contatore
- non richiede nessun intervento tecnico sull'impianto o sulle tubature
- non comporta alcuna interruzione nell'erogazione del gas
- richiede una lettura per cambiare la fatturazione da fornitore a fornitore

I vantaggi concreti, in termini di efficienza e di risparmio, sono davvero a portata di mano, ma saranno possibili solo per quegli utilizzatori finali che avranno la capacità di valutare le nuove opportunità, di ottimizzare nel tempo le proprie forniture e di dialogare in modo innovativo con i nuovi operatori di mercato.